

IV DOMENICA DI AVVENTO - ANNO B



Dal Vangelo di Luca

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: *nulla è impossibile a Dio*». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei (Lc. 1,26-38).

Nella domenica, precedente il Natale, la Liturgia rivolge lo sguardo sulla Madonna che riceve dall'angelo l'annuncio che diverrà la madre del Figlio di Dio.

L'evento della nascita di Gesù ci invita a due riflessioni.

La Maternità di Maria

Maria, come riferisce il testo evangelico, partorerà un figlio non mediante l'unione carnale con un uomo ma con modalità soprannaturali: “per opera dello Spirito Santo”. E, il figlio partorito, non è un uomo qualsiasi come la mentalità secolare vorrebbe farci credere per rendere innocua la futura missione di Gesù, ma quel bambino è il Figlio di Dio: “Il Verbo che si fece carne e venne ad abitare fra noi” (Gv 1, 14). Per molti, questo evento, è

semplicemente un mito o una leggenda, perciò irridono irrispettosi la “verginità della Madonna” convinti che Dio non possa intervenire al di là delle leggi naturali o delle logiche umane, poiché come afferma il profeta Isaia: “Hanno occhi ma non vedono; orecchi e non odono... Hanno un cuore che non si converte per essere guarito” (Is. 6, 10). In quel bambino nato duemila anni fa noi scorgiamo l’amore di Dio; essi notano unicamente un fanciullo come tanti altri. Noi, siamo stupiti che una vergine partorisca un figlio; loro invece in nome della razionalità, schiavi di un sistema che ritiene vero unicamente il verificabile e ciò che è supportato da dati scientifici, rimangono increduli e scettici.

Ma, Maria, Madre per opera dello Spirito Santo è una verità fondamentale del mistero del Natale e per comprendere il Natale; ciò non significa rinunciare all’ uso dell’intelligenza ma saper riconoscere l’esistenza di eventi che superano le nostre limitate conoscenze e oltrepassano la nostra ristretta ragione. E, qui, dobbiamo affidarci alla fede che esige di superare il fideismo umano convinti come ricordato salmo 126: “Se il Signore non costruisce la casa, invano vegliano i costruttori...”.

Crede, significa inoltre, interpretare in modo innovativo il concetto di storia, ricordando che quella reale non è il susseguirsi di guerre o di violenze, di imperi o di regimi riportati dai testi, ma è quella segnata invisibilmente dai vari momenti della Salvezza poiché il tempo è guidato misteriosamente ma realmente da Dio.

Dunque, la verginità di Maria, la vita di Gesù e lo stesso cristianesimo sono comprensibili unicamente “nell’ottica della fede”!. E, Maria, è il prototipo e l’esempio dell’autentica fede. Solo Lei conosceva la sua verginità, solo Lei sapeva del messaggio dell’angelo che annunciava il miracolo, solo Lei ha creduto totalmente a quel Figlio fino a seguirlo sul Calvario, ai piedi della croce.

Un altro esempio di autenticità di fede ce lo offre Giuseppe che, ad una lettura superficiale della nascita di Gesù appare relegato ai margini del mistero mentre con immensa umiltà vi collaborò totalmente, pur non avendolo compreso pienamente.

Ebbene, Maria, ha partorito un figlio per diretto intervento di Dio e la sua verginità è il segno che il nascituro non era “opera umana” poiché questo avvenimento ha oltrepassato ogni logica umana. Se Maria divenne Madre, pur rimanendo Vergine, se l’uomo fu escluso da questo evento fu per dimostrare che quel bambino *non era un semplice un uomo*. Se Gesù fosse nato secondo le modalità della generazione naturale, sarebbe stato arduo e complesso riconoscerne la sua divinità.

Questa metodologia adottata da Dio per farsi presente tra gli uomini, richiede a ciascuno di noi, in questo Natale di riscoprire e rinvigorire le verità fondamentali del nostro essere cristiano.

Uomo e donna collaboratori di Dio nel donare la vita

Guardando alla nascita del Signore Gesù possiamo anche osservare una analogia fra la nascita del Figlio di Dio e quella di ogni uomo; anzi, la sua, illumina la nostra!

Gesù, da Maria, ha acquisito il corpo ma non la divinità; lo stesso avviene per l'uomo. Dio chiama i genitori con la paternità e con la maternità ad una particolare collaborazione alla sua azione di Creatore e di Padre come ricordano i primi capitoli del libro della Genesi. Uomo e donna, due creature diverse ma complementari, si uniscono per donare una nuova vita. Ma, attenzione, ogni esistenza è un "dono di Dio" che si origina dall'amore Creatore mediante la collaborazione indispensabile e responsabile della coppia. Per questo, il desiderio e la volontà dei genitori che offrono con la loro disponibilità le premesse alla vita, sono fondamentali ma insufficienti. "Affermando che i coniugi, come genitori, sono collaboratori di Dio Creatore nel concepimento e nella generazione di un nuovo essere umano non ci riferiamo solo alle leggi della biologia; intendiamo sottolineare piuttosto che nella paternità e nella maternità umane Dio stesso è presente in modo diverso da come avviene per ogni altra generazione sulla terra. Infatti, soltanto da Dio può provenire quell'immagine e somiglianza che è propria dell'essere umano, così com'è avvenuto nella creazione" (Gaudium et spes n. 14).

L'aver scordato la collaborazione che Dio richiede ai genitori, ha fatto dimenticare, come ricordato da papa Francesco il 29 dicembre 2014 all' "Associazione delle Famiglie Numerose" che "ognuno dei vostri figli è una creatura unica che non si ripeterà mai più nella storia dell'umanità. Quando si capisce questo, ossia che ciascuno è stato voluto da Dio, si resta stupiti di quale grande miracolo sia un figlio". Lo scordare questo provoca due atteggiamenti negativi presenti nella società: il rifiuto del figlio con la conseguente drammatica crisi di denatalità, oppure la "ricerca" esasperata del figlio ritenuto un diritto che a volte porta al fenomeno delle "mamme-nonne". Ma "l'amore non è solo sentimento, è decisione"; quindi i figli "non sono oggetti né da produrre né da pretendere o contendere e non sono a servizio dei desideri degli adulti" (A. Bagnasco, 11 novembre 2014).

Il Natale ci aiuti a riscoprire la visione sacrale del generare, l'atteggiamento dello stupore che ogni nuova vita dovrebbe suscitare e le espressioni di ringraziamento a Dio per un dono immenso e irripetibile.

Don Gian Maria Comolli

23 dicembre 2017